



**CIRCOSCRIZIONE SALESIANA
“SACRO CUORE” - ITALIA CENTRALE**

Via Marsala, 42
00185 ROMA

Carissimi confratelli,

Il 20 marzo del 2019, ci ha lasciato per ritornare alla casa del Padre

don Luigi Colucci

salesiano sacerdote

*Mi indicherai il sentiero della vita
Gioia piena alla tua presenza
Dolcezza senza fine alla tua destra.*

(Ps 16,11)

Don Luigi nasce a San Demetrio nei Vestini (L'Aquila), il 13 gennaio 1924, da Fausto Colucci e Anita Portante. Erano tempi difficili, quelli in cui trascorse la sua giovinezza: tra il periodo dopo la grande guerra, e la seconda guerra mondiale. La sua era una famiglia povera, ma dignitosa. Nonostante ciò, ecco che per lui si apre un futuro carico di promesse e di speranze. La Provvidenza di Dio non abbandona mai nessuno, ma si fa particolarmente sentire e vedere nella storia delle persone che sono inviate, come Mosè, per una grande missione. Ed ecco il dono della vocazione. Tutto ebbe inizio dalla sua chiamata e dal suo ingresso nell'Aspirantato salesiano di Amelia, nel 1939, dove rimase fino al 1941 per frequentare il ginnasio. La guerra mondiale si combatteva già da due anni e mieteva moltissime vittime, ma lui riuscì a salvarsi miracolosamente. Infatti ha raccontato che durante la guerra, si trovò coinvolto in un cannoneggiamento; quando il rumore finì, aprì gli occhi e vide che attorno a sé erano tutti morti e lui miracolosamente illeso. Attribuì questo episodio sconcertante della sua vita, all'intervento materno di Maria e alla Provvidenza di Dio.

Il Direttore dell'Aspirantato di Amelia Boccarini, Don Alfeo Gatta, lo presenta all'Ispettore per l'ammissione al Noviziato con queste parole: "Con l'assidua applicazione ha colmato le lacune e impreparazione delle magistrali da cui proveniva; Capace, pio, abile anche nella musica e nel disegno. Promette di riuscire un buon elemento".

Entrò con entusiasmo al noviziato a Roma Mandrione nel 1941, dove maturò la sua vocazione religiosa e, ammesso a pieni voti e con un giudizio lusinghiero, si preparò alla sua prima professione che emise il 16/08/1942.

La sua prima obbedienza da tirocinante lo inviava nella ridente cittadina di Gualdo Tadino in provincia di Perugia, ricca di acque minerali e di una natura immersa nel verde, e qui iniziò a far emergere veramente tutte le sue qualità come salesiano e come docente. Fu ammesso alla professione triennale nel 1945 con le seguenti motivazioni: "Pietà lodevole; disimpegna bene i suoi doveri di assistente e di insegnante; carattere docile e remisivo; dà buona speranza di riuscita". Emette la professione perpetua a Monteortone, dove era stato inviato per gli studi teologici e nel 1948 viene ordinato presbitero, sempre a Monteortone, il 29 giugno 1951.

Dal 1951 al 1954 è chiamato a spendere le sue energie e capacità educative a Civitanova Marche. Dal 1955 al 1960 a Perugia (Penna Ricci) e dal 1960 al 1964 a Ortona. L'Ispettore aveva sentito dir tanto bene di lui e desiderava dargli un incarico di responsabilità, quindi gli inviò la lettera di obbedienza, con la quale lo invitava a raggiungere Fossombrone in qualità di Direttore. Nel 1959, le due classi del ginnasio e la terza media erano state trasferite a Fossombrone (perché la casa di Loreto doveva ritornare alla Santa Sede), per la realizzazione di un centro di accoglienza dei malati dell'UNITALSI. L'anno dopo, anche la prima e seconda media fu trasferita a Fossombrone, anche se i lavori non erano ancora stati completati.

Per Don Colucci si trattò di un vero dramma. Prese la penna e scrisse all'Ispettore: "Solo al pensiero che lei abbia questa intenzione, io perdo la mia tranquillità e non so capacitarmi. Mille pensieri si succedono e la conclusione è sempre la stessa: non mi ci vedo. Con la sua lettera lei ha messo angustia alla mia anima. Se dovrò fare l'obbedienza, cosa



bellezza della natura, davanti al volto di un bimbo. Non sempre tutto andava liscio. Don Luigi non era simpatico, allegro e gioioso perché non aveva problemi. Al contrario. **Matteo Baldoni**, attuale direttore del coro di Civitanova ci ricorda quegli anni e gli inizi, riprendendo alcuni spunti dal libro di don Giancarlo Manieri *Lungo il fiume*: “*si trovò a combattere come Don Chisciotte contro i mulini a vento. Don Luigi dovette armarsi di santa pazienza e qualche volta la pazienza se ne andava. Allora si vedeva il mite maestro battere disperatamente sui tasti ed esclamare: Evidentemente Giobbe non era un musicista!*”.

Don Nazzareno Centioni, che è stato anche lui Vicario ispettoriale e molto vicino a don Luigi, così testimonia: “*Un fior di salesiano a tutto tondo e a tempo pieno dall'inizio alla fine. Non lo trovavi mai in riposo. Ha valorizzato in pieno le non poche singolari doti, di cui madre natura lo aveva fornito e che lui ha messo totalmente a servizio della sua vocazione salesiana. Gli bastava un foglio, una matita, una tastiera per tracciare artistici profili, liberare sentite armonie dal suo cuore di autentico abruzzese. Sapeva esprimere anche con linguaggio lirico aspetti della natura, della fede ed eventi della comunità. La versatile manualità gli permetteva di realizzare utili lavori in legno e artistici, policromi collages su vetro, per riproporre figure e storie salesiane*”.

L'attuale Ispettore della ICC, **don Stefano Aspettati**, nella omelia funebre ha aggiunto tra l'altro: “«Beati i puri di cuore perché vedranno Dio» dice il Vangelo. Davvero questo spirito artistico di rara fattura (*la musica, il canto, la poesia, la pittura, perfino le sue capacità ipnotizzatore e di illusionista! [...] e ci vorrebbe troppo tempo per dire tutto*) non era un qualcosa di ostentato per far bella figura, ma una maniera di avvicinare a Dio con la semplicità dei puri di cuore, che non trattengono per sé, ma che vedendo Dio rimandano a Lui”.

Luca Fabri, Salesiano Cooperatore di Terni mette ben in evidenza questa modestia ed umiltà di don Luigi: “*Colpiva il suo essere umile, ma non modesto. All'apparenza non attirava l'attenzione, ma come lo avvicinavi, ti accorgevi che era un vulcano in eruzione. Non solo la sua capacità di animare e di coinvolgere nella musica e nel teatro, dove era un maestro, ma anche negli incontri a tu per tu, dove aveva sempre qualcosa di stimolante. E non lasciava mai che queste sue straordinarie capacità distraessero l'attenzione dei giovani su di lui, anziché sulla sua missione. Don Luigi era soprattutto un prete, e tutto quello che faceva era per avvicinarci a Gesù Cristo. Facendoci amare la vita con il suo atteggiamento gioioso, ci invitava ad amare il Creatore*”.

Sulle sue spiccate doti umane e relazionali, sempre **don Giovanni Molinari**, ci ricorda un episodio per mettere in evidenza il suo stile di contatto con le persone: “Siamo a Civitanova Marche, anni 50. Una sera bussa all'abitazione dei salesiani una persona, tutt'altro che vicina alla Chiesa, chiedendo aiuto perché che non sa come fare per vestire un suo parente deceduto improvvisamente. Don Luigi, senza pensarci due volte, va in quella casa e compone la salma con tutta naturalezza. Da quel giorno i salesiani si ritrovano a passare da un ambiente ostile, ad un ambiente accogliente e rispettoso”.

Ancora una testimonianza di **don Nazzareno Centioni**: “Nei dodici anni in cui ha accompagnato come Vicario l'Ispettore, ha animato vivacemente la Famiglia salesiana



mi hai fatto mai mancare. La stima e l'accettazione dei confratelli sono segno del positivo svolgimento del tuo ruolo". Ancora un altro tratto di don Luigi che emerge: *discreta collaborazione*, che non vuol dire 'sufficiente collaborazione', ma una grande collaborazione, realizzata non in modo sfacciato, ma quasi in punta di piedi, sempre per non farsi avanti, per non farsi ammirare. E naturalmente non poteva essere diversamente: viene confermato ancora per un quarto triennio, l'ultimo, trascorso con il nuovo ispettore don Gaetano Galbusera, Vescovo emerito del vicariato apostolico della città di Pucallpa ed ora a Milano come vescovo in riposo a Milano.

Dal 1993 al 1999 è a Terni, come parroco, dove mette in atto tutte le sue qualità pastorali e dal 1999 al 2005 a Loreto come direttore. A tal proposito l'Ispeccore don Galbusera, nel ringraziarlo per aver lavorato insieme a lui come vicario, assegnandogli l'obbedienza come Direttore a Terni, tra l'altro così si esprime: "Credo di avertelo detto più volte, ma ora voglio dirtelo bene: ti sono profondamente grato per essere stato un compagno di viaggio paziente, servievole, utile ai confratelli, per la tua animazione di sostegno all'ispettore, per la tua presenza e disponibilità".

L'incarico più delicato e più pesante lo ebbe dal 2005 al 2011 a Civitanova Alta, come direttore della casa di riposo e infermeria dei confratelli, dove manifestò doti eccezionali di accoglienza, pazienza, vicinanza e cura di ciascun confratello malato. **Don Giovanni Molinari**, allora ispettore della IAD, ci riferisce un altro episodio circa l'ubbidienza ricevuta per andare a Villa Conti nella comunità dei Confratelli anziani e malati. "Mi confidava il suo timore per non essere capace a gestire quella realtà. È stata invece una persona molto attenta a tutti, né ho mai sentito dire che non si trovasse bene". Infine lasciava la direzione dell'infermeria di Villa Conti, per andare come confratello malato a Roma beato A. Zatti, dove si è spento.

Le testimonianze sono tante, ne riportiamo solo alcune che ci sembrano più puntuali e anche realistiche. E iniziamo da **Don Dalmazio Maggi**, che così esordisce: "Ho vissuto molti anni in collaborazione diretta con don Luigi Colucci, sia nell'aspirantato di Fossombrone che nell'opera di Ancona. Un esempio di salesiano sacerdote con alcune caratteristiche originali: accoglieva con gioia, ascoltava con pazienza, consigliava con saggezza, collaborava con creatività e faceva cantare in allegria".

Per completare queste caratteristiche messe in evidenza da don Maggi, ascoltiamo di nuovo **Don Molinari**: "Don Luigi è stato una figura splendida di salesiano. Dove ha svolto il suo servizio ha lasciato un segno indelebile, portando e donando a tutti la sua serenità, il suo sorriso e le sue competenze. Sapeva rapportarsi con tutti e a tutti sapeva donare il meglio di sé. Dotato di capacità artistiche non comuni le ha sviluppate in vari campi. La musica che lo ha visto soprattutto a Civitanova Marche, nei suoi primi anni di sacerdozio, dare l'avvio a un coro che ancora svolge il suo servizio qualificato. Là è stato parroco, al suo primitivo splendore".

Don Luigi era un vero artista. Diplomato in musica e in educazione artistica, aveva una capacità inventiva non comune. Scriveva belle poesie, frutto della sua grande sensibilità e immaginazione, con una facilità che suscitava meraviglia. Sì, aveva ciò che molti stanno perdendo oggi: la capacità di meravigliarsi davanti ad un tramonto, alla

a cui penso con orrore, per me sarà un dramma: lucida coscienza di quel che sono”! Questa risposta, chiaramente, non è una opposizione, un rifiuto, ma solamente un atto di grande umiltà e distacco da tutto ciò che altri, magari, cercano per avere potere e disponibilità.

Ma nonostante ciò, dovette partire per Fossumbrone, dove rimase direttore dell’aspirantato dal 1964 al 1967 e dove dimostrò eccellenti capacità educative e formative. Su questa esperienza di Fossumbrone **don Giuseppe Masili** testimonia quanto segue: *“Ho conosciuto don Colucci all’inizio della sua esperienza come Direttore: iniziava a Fossumbrone nel 1964 il suo servizio nell’aspirantato della IAD, portando un’aria di novità e creando una comunità educativa dove si respirava serenità, fiducia e familiarità tra salesiani e ragazzi. Crescendo come salesiano ho sempre apprezzato in lui le grandi doti spirituali e umane che lo distinguevano: fiducia e ottimismo, senso artistico, capacità stupirsi e gioire di fronte alla realtà”.*

Dal 1967 al 1973 è a L’Aquila come parroco, una città che non lo ha mai dimenticato per il bene profuso a piene mani, dal punto di vista umano e pastorale. Dal 1973 al 1981 lo troviamo direttore a Loreto, nella nuova casa salesiana a Montereale. Ovunque andava lasciava un bel ricordo di sé, per il suo entusiasmo, la sua capacità di saper stare in mezzo ai ragazzi come don Bosco: brevi racconti fantastici, un pizzico di magia e innocui giochi di ipnosi, ma tutto a sfondo educativo. E i ragazzi gli si raccoglievano intorno e lo lasciavano solo quando suonava la campana di fine ricreazione. Ormai con tutti gli incarichi che aveva esercitato, sia come direttore, che come parroco e vicario, aveva acquisito molta esperienza, che unita al suo ingegno brillante, lo faceva riuscire bene in tutto. Anche se egli voleva nascondere questi suoi successi, qualcuno se ne accorse e lo chiamò ad occuparsi, non di una sola casa, ma di tutta l’Ispettoria. Infatti dal 1981 al 1993, viene chiamato dall’Ispettore ad Ancona, casa ispettoriale, con l’incarico di Vicario Ispettoriale dell’allora Ispettoria Adriatica (IAD), per ben due sessenni. La lettera di obbedienza si esprime così: *“Ora l’orizzonte si allarga per abbracciare più di una comunità, ma tutta l’ispettoria e ciascun confratello che ha bisogno di comprensione ed animazione”.*

Comprensione ed animazione, sono le altre due caratteristiche di don Luigi, che unite alle altre di cui abbiamo parlato, ne fanno un salesiano secondo il cuore di don Bosco. E il suo lavoro è apprezzato da tutti i confratelli, tanto che il Rettor Maggiore col suo consiglio, su proposta dell’Ispettore don Vincenzo di Meo, lo conferma per un altro triennio. Nel frattempo, il vescovo di Valva e Sulmona, Mons. Salvatore De Logu, in data 1° novembre 1983, lo nomina canonico della cattedrale di san Pelino in Corfinio.

La sua attività è febbrale. Non si risparmia sia per i giovani che per i confratelli e si dedica alla formazione, di cui è incaricato, in qualità di Vicario ispettoriale. I confratelli hanno fiducia in lui e lo scelgono come guida spirituale. Stando così le cose, era logico che il suo mandato fosse rinnovato per un terzo triennio. L’Ispettore nella sua lettera di obbedienza si esprime ancora più chiaramente: *“Mentre mi rallegra con te per la rinnovata fiducia dei superiori nei tuoi confronti per un incarico così delicato, autorevole ed importante, ti esprimo un vivo e sincero ringraziamento per la fraterna e discreta collaborazione che mi hai offerto nel corso di questo sessennio e per l’aiuto personale che non*

come zelante Delegato dei Cooperatori e Ex-allievi; un apostolato facilitato dalla sua spiccata capacità relazionale attenta agli altri e mai priva di battute umoristiche, perfino col personale dell’Ospedale che curava il suo piede diabetico. Chi lo ha incontrato e conosciuto (a Civitanova, Fossombrone, Terni, Loreto, nell’infermeria di Villa Conti, ecc.) non può non essere rimasto ammirato di queste caratteristiche”. “Beati gli afflitti perché saranno consolati”.

Concludiamo facendo riferimento all’omelia dell’ispettore **don Stefano Aspettati**: *“In questi ultimi anni la sua vita era qui in questa casa. Egli che si era prodigato per gli altri confratelli a Villa Conti, si è trovato a sua volta assistito. Eppure non ha perso le sue caratteristiche, come ci ricorda don Marcello Ricci, il direttore che lo accolse qui: “Era un piacere conversare con don Luigi. Specialmente nella dimensione spirituale dava l’impressione di avere raggiunto notevole sapienza e carità, perciò dava sicurezza, rasserenava e incoraggiava. Suonava per le funzioni sacre e fuori di esse l’organo con maestria, anche senza partitura, anche quando era privato della vista. Guardava i problemi della chiesa come successivi passaggi per arrivare a completare la ricapitolazione dell’umanità in Cristo”.*

Don Luigi se n’è andato all’inizio della primavera; è nella pace di Cristo; quella beatitudine che ha fatto gustare alle centinaia di giovani e persone che l’hanno conosciuto, attraverso il suo tratto gentile e paterno, attraverso le doti artistiche di cui la Provvidenza lo aveva dotato, ora la può godere finalmente in maniera intera come visione beatifica.

Concludiamo ancora con una testimonianza di **don Nazzareno Centioni**, perché ha saputo cogliere ciò che don Luigi voleva mettere in luce e ciò che intendeva nascondere: *“Chi lo ha incontrato e conosciuto (a Civitanova, Fossombrone, Terni, Loreto, nell’infermeria di Villa Conti, ecc.) non può non essere rimasto ammirato di queste caratteristiche e cioè il suo saper stare con i giovani alla Don Bosco con giochi di prestigio e di ipnotismo, il suo appassionarsi alle scelte educative e formative, il suo intelligente e positivo contributo ai vari problemi dell’Ispettoria. Ha lasciato a Terni significativi segni del suo breve servizio di parroco. Ha accettato, ormai avanti negli anni, con sofferenza e disponibilità, l’incarico di Direttore, confermando la sua volontà di servire il Signore fino in fondo”.*

Don Bosco e Maria Ausiliatrice, che ha tanto amato in vita tanto da modellarla su di loro, gli faranno compagnia e canteranno insieme a lui. Grazie don Luigi per il tuo esempio luminoso, aspettaci e preparaci un posto accanto – è proprio il caso di dirlo – ai “cori” degli angeli.

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Luigi COLUCCI

Nato a S. Demetrio nei Vestini (AQ) il 13.01.1924

Morto a Roma il 20.03.2019

